

Villa Antonia, un viaggio nella vita

Tra i viaggi, un viaggio speciale

la II A

Nell'immaginario di uno studente il viaggio d'istruzione porta in luoghi lontani come Praga, la Tunisia, Istanbul o la Grecia, ma il viaggio che abbiamo compiuto lo scorso 15 Aprile, insieme alle classi I e III del corso A, non ci ha portato ad ammirare un quadro, o una scultura, ma un'armonia di vita, conducendoci in un viaggio dentro noi stessi. Accompagnati dal prof. Francesco Pati, docente di religione del nostro istituto e presidente dell'associazione S. Maria della Strada, e dalla nostra docente di storia e filosofia prof. Alessandra Minniti, abbiamo visitato la casa di accoglienza "Villa Antonia", sita in contrada Marafa' - SS. Salvatore di Roccavaldina la quale ospita ragazzi con problemi giuridici, in custodia ai servizi sociali. La casa, un vecchio casale di fine Settecento, recentemente ristrutturato, ci ha accolti con i suoi colori caldi, le murature in pietrisco, il profumo di agrumi e con una gioia silenziosa a sostituire il più usuale, caotico entusiasmo. Visitando l'interno, accompagnati da sguardi discretamente curiosi, abbiamo preso contatto con un mondo domestico fatto di allegria e affetto ma anche rispetto e ordine. L'importanza delle regole è, infatti, una delle prime cose ad essere state sottolineate durante l'incontro tenutosi fra noi e i ragazzi, un incontro all'insegna della sincerità che ha rappresentato la chiave di volta di quel percorso interiore iniziato nel momento in cui siamo saliti sul pullman e, ancor prima, all'inizio di quest'anno scolastico. Percorso, questo, che ci ha portati a riconsiderare diffidenze e preconcetti generati unicamente dal timore di un ambiente sconosciuto e da cui siamo sempre stati abituati unicamente a difenderci. Abbiamo parlato di regole, e per quanto questo termine sia, nell'immaginario collettivo, indissolubilmente legato ad un'idea di costrizione, ad un freno opposto alla nostra libertà personale, troppo poco spesso si pensa a come esse rappresentino il fondamento della nostra vita. Ancora maggiormente in un contesto come questo, esse, rivalutate, si fanno portatrici dell'intento, pedagogico, di fornire ai ragazzi una prospettiva di confronto con la società e con il mondo esterno, che sia basata su un corretto vivere civile, appreso il quale la vita non debba più sembrare "caos" da cui fuggire. Un tentativo, dunque, per accelerare il superamento di un disagio di fondo, causa, spesso, di scelte "sbagliate". Il processo di educazione al rispetto delle regole passa non solo attraverso una serie di rigide norme che i ragazzi si trovano a dover rispettare, indispensabili per dei corretti rapporti con l'altro, ma anche attraverso svariate attività. Le quali, assegnate dal personale responsabile della casa, hanno un significato e un valore precisi. Spaziano dalle quotidiane mansioni domestiche, come lavare i piatti o cucinare, ad attività lavorative, tra cui il restauro, realizzato con il tutoraggio di Augusto Arrotta, esperto nel settore. Oltre a fornire ai ragazzi l'opportunità di realizzarsi, in futuro, nel mondo del lavoro, tali mansioni hanno, più intrinsecamente, lo scopo di fornire loro il giusto spunto di riflessione sul proprio trascorso. Così, se è vero- per usare un celebre proverbio- che il lavoro nobilita l'uomo, esso fornisce anche l'opportunità di una realizzazione individuale, oltre a stimolare il piacere del curare o portare a termine un impegno, per poi provare l'orgoglio di mostrarne i frutti. Una sorta di piccola società si realizza, inoltre, all'interno della casa tramite una precisa gerarchia: ad ognuno spetta una determinata attività e ciascuno deve sempre far riferimento ad un responsabile, anch'egli uno dei ragazzi, che si trova a dover gestire e organizzare l'intero gruppo. In questo quadro il lavoro degli operatori risulta fondamentale. Queste figure, infatti, pur mantenendo il dovuto distacco, necessario affinché possano essere ben distinti i ruoli, vengono sentite, dai ragazzi del centro, come figure familiari, con cui, sebbene lo scontro, spesso, risulti inevitabile, viene, nel tempo, instaurato un rapporto di profonda stima e fiducia. Educatori su un piano personale, oltre che legale, ma anche psicologi. Come già detto, infatti, il trascorso di una persona ne influenza fortemente le scelte e sarebbe, dunque, inutile intervenire sulle manifestazioni di un disagio senza occuparsi di affrontare cosa c'è alle spalle: un'esperienza di vita difficile e confusa non può che generare confusione, il rancore diviene rabbia e quest'ultima odio, sfociando nella violenza verso gli altri o verso se stessi. Ed è proprio

questo genere di indagine sui disagi, sulle emozioni e sul modo di rapportarsi con l'altro che si svolge regolarmente nei "gruppi": di Confronto, in cui chi ne sentisse il bisogno ha la possibilità di manifestare (a un altro ragazzo, o anche a un operatore) i problemi che possono essersi creati nelle dinamiche di gruppo (ciò al fine di chiarire i disagi fra i ragazzi così da evitare uno scontro non verbale, sempre causato solo da mancanza di comunicazione); **e nel Gruppo Emotivo**, a cui sono invitati a partecipare solo coloro che hanno compiuto un percorso tale da permettergli di lavorare a fondo su se stessi, trovando quelle che sono le cause che li hanno portati a fare delle scelte piuttosto che altre. **Confrontarsi, esporsi, "spogliarsi" in un certo senso, è quello che, giornalmente, sono chiamati a fare questi ragazzi. Azioni, queste, che inducono, inevitabilmente, a valutare la comunicazione**, fondamento di qualunque rapporto solido, proprio perché basato sulla sincerità e sulla fiducia. **Questi ragazzi, seguendo tali "input" sono, inoltre, riusciti a stabilire fra loro un rapporto che stupirebbe**, come, d'altra parte, ha stupito noi, chiunque avesse avuto la possibilità di notarlo. **Rapporto quasi simbiotico**, in cui traspare il sostegno reciproco che ognuno, senza, forse, neanche rendersene conto, trasmette all'altro. **Allontanando il timore di un qualunque giudizio** (sebbene questo punto di arrivo sia, per molti, stato arduo da raggiungere) hanno voluto rendere anche noi partecipi del proprio processo di crescita. **Ci hanno raccontato le proprie storie, le proprie difficoltà**, le quali, nelle nostre menti, smettendo di passare attraverso il filtro del preconcetto, hanno avuto l'effetto di portare anche noi a **Ri-valutare, Ri-considerare** tutto quello che prima avremmo dato per certo. Quasi come portatrici **di un po' di quella Rinascita** che li ha coinvolti le loro storie sono riuscite a entrarci dentro, i loro sentimenti, il loro dolore, e la loro voglia di riscattarsi, sono soprattutto riusciti a far sì che, la profonda convinzione che un errore non basti a definire una persona, crescesse in noi. **Una pena, un "crimine" ha sempre dietro qualcuno**, spesso qualcuno che soffre, e pur non volendo in alcun modo giustificare, decolpevolizzandoli, questi ragazzi, **vorremmo trasmettere un messaggio che parli di comprensione, così che abbassando i muri che la società spesso ci obbliga a costruire**, potessimo provare a vedere anche solo un po' più lontano. Proprio perché questi ragazzi per noi non sono stati solo degli autori di crimini, **avremmo il piacere di ringraziarli singolarmente per l'insegnamento di cui sono stati portatori. Un grazie dunque a Nino, Giovanni, Valerio, Angelo, Giorgio, Enrico, Giuseppe (2), Rosario, Sabri, Marco, Felice, Danilo, Nico, Riccardo, Salvatore, Gaetano, Fabrizio, Antonino, Roberto, Alberto e a tutti gli altri che non abbiamo avuto la fortuna di conoscere.**

Vorremmo inoltre che leggeste la splendida preghiera che tutti, insieme, hanno creato e che amano recitare durante la messa. Eccola:

Signore, grazie perché mi ami, nonostante i miei fallimenti. Ti prego, il tuo amore purifichi, come il fuoco, il mio passato. Aiutami a riconoscere sempre i miei errori e i miei difetti per lavorare e liberarmi di essi. Dammi la forza e il coraggio per sviluppare ciò che di buono e di bello è in me. Fa' che sia limpido come la neve e libero, come il gabbiano; fa' che, come l'aquila, voli verso le grandi altezze e, come il delfino, percorra il mare della vita. Fa' che viva fra i miei compagni con il cuore accogliente, capace di amare; con le mani aperte, pronte ad aiutare e sostenere perché insieme possiamo crescere e realizzarci come uomini veri. Amen

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.